

Rassegna del 16/03/2015

SANITA' REGIONALE

16/03/15	Gazzetta del Sud	11 Oliverio, Scura e l'agenda sanitaria	<i>Cannizzaro Paolo</i>	1
16/03/15	Gazzetta del Sud	11 La Sua: lo strumento efficace per evitare sprechi e ingerenze	<i>Badolati Arcangelo</i>	3
16/03/15	Il Garantista Calabria	8 Corbelli attacca Renzi: «Oliverio non ceda ai diktat romani e all'arroganza del Premier» - «La Calabria non è una terra da colonizzare»	...	5
16/03/15	Il Garantista Calabria	9 Il medico, tra mistero e responsabilità	<i>Sorace Domenico</i>	6
16/03/15	Quotidiano del Sud	11 Corbelli «Calabria trattata da colonia»	...	7

SANITA' LOCALE

16/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	13 Sanità, nel capoluogo le sfide più difficili	<i>Calabretta Betty</i>	8
16/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	13 Prevenzione Parte la campagna della Lilt	...	9
16/03/15	Gazzetta del Sud Catanzaro	13 Dismettere il polo oncologico è dannoso per pazienti e territorio	...	10
16/03/15	Il Garantista Catanzaro	12 «La chiusura del polo oncologico è un vero disastro»	...	11
16/03/15	Il Garantista Catanzaro	18 «La nomina di Scura è l'ennesimo schiaffo alla nostra Calabria»	<i>Costanzo Annalisa</i>	12
16/03/15	Quotidiano del Sud Catanzaro	12 Mobbing, il caso finisce a Roma	<i>Aloi Teresa</i>	13
16/03/15	Quotidiano del Sud Vibo Valentia	18 Ospedale nuovo, quale futuro	...	14

Il Governatore attende il commissario per il Piano di rientro con cui discutere delle diverse criticità

Oliverio, Scura e l'agenda sanitaria

Lo sblocco del turnover resta l'emergenza principe dell'intero sistema

In settimana
all'attenzione
della Giunta
la costituzione
dell'Azienda unica

#dilloamario

● Il presidente della Regione, Mario Oliverio, ha avviato una campagna di ascolto permanente denominata #dilloamario. Per comunicare idee, proposte e appuntamenti è stato anche ideato un apposito hashtag (#dilloamario) che consentirà ai cittadini di interloquire direttamente con il governatore. Nell'ambito della campagna di ascolto oggi è previsto alle 16.30 all'hotel Minerva di Sibari un incontro del presidente con i cittadini della Sibaritide.

Paolo Cannizzaro
CATANZARO

C'è attesa per il prossimo, primo incontro tra il presidente della Regione Mario Oliverio e il commissario per l'attuazione del Piano di rientro dal disavanzo sanitario Massimo Scura, tra chi - in virtù del mandato popolare e di una certa interpretazione della norma - avrebbe voluto indossare i panni del deus ex machina della Sanità calabrese, e chi quel ruolo deve recitarlo in virtù della nomina ricevuta giovedì scorso dal Consiglio dei ministri.

C'è attesa, ovviamente, per quelli che saranno i contenuti di questo incontro, che sono poi i temi in agenda e per i quali la scaletta delle priorità è, da tempo, ben definita, questioni che ogni calabrese conosce e che, c'è da ritenere, non siano ignoti allo stesso ing. Scura, che da manager della sanità, pur se in diverse realtà territoriali, da tempo si confronta con un terreno minato ad ogni latitudine.

Di certo il presidente Olive-

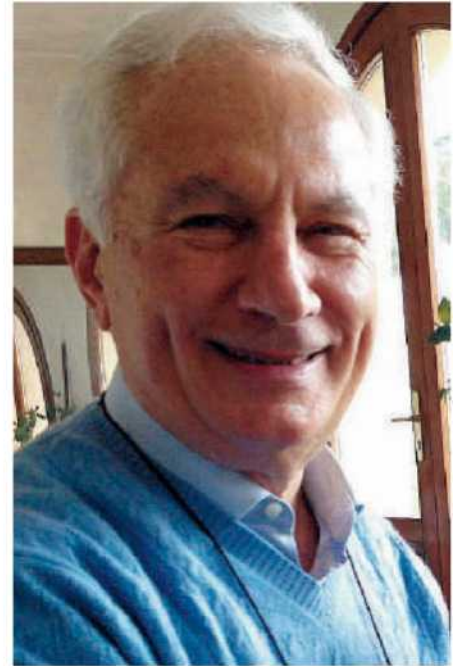
rio porrà al Commissario l'urgenza di alcune questioni che il grave ritardo con cui il Governo e i ministri competenti Lorenzin e Padoan hanno risolto la questione del governo della Sanità regionale, ha reso drammatiche; a cominciare dal problema del personale, in alcuni reparti carente al punto da mettere in forse la garanzia di livelli minimi di assistenza. Lo sblocco del turnover, dunque, a cominciare da quello del sistema dell'emergenza-urgenza, in crisi nell'intera regione. Sblocco che permetterebbe di far fronte ad alcune situazioni particolari, un po' ovunque in Calabria, come per la Pet-Tc di Reggio Calabria per il trattamento oncologico con sostanze radioattive, il cui macchinario è omologato dal luglio dello scorso anno ma che resta inutilizzato per carenza di personale specializzato; come l'impossibilità di sfruttare al meglio le opportunità esistenti; o la Pet-Tc di Germaneto che sempre per problemi di organico è limitata nella funzionalità all'orario

8-14. Poi vi sono questioni di altra natura da affrontare con una urgenza speciale, come la mancata attivazione del centro di alta specializzazione medica all'Azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli", un reparto costato 40 milioni di euro e dopo tre anni non ancora utilizzato, e da qualche giorno all'attenzione della magistratura penale reggina.

C'è insomma da metter mano ad un piano di riqualificazione dei servizi e della rete ospedaliera calabrese, e il presidente Oliverio intende, su questi e su altri temi - ben noti del resto al sub commissario Andrea Urbani - e nel rispetto delle reciproche competenze, un dialogo proficuo con il commissario Scura.

E sempre in tema sanitario, in settimana il Governatore riunirà la Giunta per procedere all'attuazione del programma, già indicato, di costituzione di una Azienda Sanitaria unica regionale; un passaggio obbligato in questa direzione è costituito dal commissariamento delle attuali Aziende, cui si dovrebbe contestualmente procedere. ◀





Tra sanità e politica. Il sub commissario Andrea Urbani, il presidente Mario Oliverio e il commissario Massimo Scura

Cosenza, parla l'assessore Guccione

La Sua: lo strumento efficace per evitare sprechi e ingerenze

La Stazione unica appaltante ridurrebbe tutti i costi regionali

**Arcangelo Badolati
COSENZA**

Ridurre gli sprechi, per riaffermare la legalità e rilanciare la lotta alla 'ndrangheta nei vari settori della spesa pubblica regionale. Sbarrare, insomma, la strada a boss e picciotti che possono condizionare i grandi appalti legati alla sanità ed ai lavori pubblici. L'assessore regionale Carlo Guccione, ha le idee chiare: l'ingerenza della criminalità organizzata nella pubblica amministrazione è uno dei fenomeni da combattere in via prioritaria. La ricetta? Eccola. «Occorre subito rilanciare la Stazione unica appaltante che potremmo riconsiderare come una sorta di Centrale unica degli acquisti. Per gli acquisti superiori al milione di euro – spiega Guccione – la responsabilità dovrebbe rimanere in capo alla Sua; al di sotto, invece, sarebbe opportuno prevedere analoghe strutture di controllo da istituire in seno alle Prefetture proprio per decongestionare la “Sua” regionale». Insomma, le strutture territoriali del Governo potrebbero assumere un ruolo fondamentale insieme alla Stazione unica appaltante. Ma quale sarebbe il risparmio per le casse regionali mettendo a punto un sistema del genere. Guccione chiarisce: «Faccio un esempio: la “Sua” quand'era guidata da Salvatore Boemi gestì l'appalto per gli acquisti dei farmaci per l'intero sistema sanitario calabrese, prevedendo la stessa qualità e la stessa quantità dell'anno precedente. Alla fine il costo si rivelò di 50 milioni in meno. Nella sanità, io credo, che potrebbero essere risparmiati 300 milioni, molto di più di quanto abbiamo risparmiato bloccando il turn over per cinque anni. Pensiamo a gare uniche per le mense ospeda-

liere, i servizi di pulizia, la fornitura di Tac, i servizi di vigilanza dei presidi, l'acquisto dei materiali per le sale operatorie, e di tutta la tecnologia. In passato è capitato, infatti, che la stessa siringa costasse un prezzo diverso da una Asp all'altra».

Già, ma perché la Stazione unica appaltante non funziona a pieno regime?: «Fino ad oggi è mancata la volontà politica di dare risorse in termini economici e di personale. Ciò ha impedito lo svolgimento dei compiti previsti. Noi per volontà del presidente Oliverio stiamo, al contrario, lavorando in direzione diversa guardando alle felici esperienze fatte, per esempio, nella Regione Lazio dalla giunta guidata da Zingaretti. La “Sua” potrebbe, peraltro, rivelarsi risolutiva in relazione pure a tutti gli appalti in generale gestiti dalla regione: lavori pubblici, energia ecc.».

Andiamo al lavoro. Lei da cinque settimane si sta occupando come assessore della antica questione dell'occupazione. Su cosa puntano la giunta Oliverio e il suo assessore. «Abbiamo in un recente incontro con i sindacati detto che puntiamo entro aprile e maggio ad avere un piano per il lavoro in Calabria. Lo elaboreremo attraverso tavoli tecnici che coinvolgeranno forze sociali e imprenditoriali. Il contrasto alla disoccupazione lo si fa attraverso una precisa strategia. In queste cinque settimane non siamo stati con le mani in mano. Abbiamo reso operativa “Garanzia giovani” con 111 milioni di risorse per dare una possibilità ai 171.000 ragazzi e ragazze dai 15 ai 29 anni che non lavorano e non studiano in Calabria, di avviare attraverso tirocinii formativi, apprendistato e autoimpiego, un mirato inserimento nel mondo del lavoro. L'abbiamo fatto facendo in modo che anche la Calabria recuperasse dei ritardi legislativi, parificando i Centri

Guerra a tutto campo contro le cosche pronte a infiltrarsi negli appalti pubblici regionali

dell'impiego pubblici a quelli privati, dando così la possibilità di avere più soggetti che facciano incontrare la domanda e l'offerta di lavoro. “Garanzia giovani” ci dà la possibilità di mettere assieme le agevolazioni previste dal job act e dal Bonus occupazionale: le aziende che assumono un ragazzo o una ragazza potranno abbattere così il costo del lavoro addirittura fino al 50 per cento. Con il Fondo unico per l'occupazione e la crescita – continua Guccione – che ha una dote finanziaria di 57 milioni di euro diamo invece la possibilità d'intraprendere attraverso il microcredito, l'autoimpiego e il sostegno alle imprese che assumono di finanziare a tasso zero tutte queste attività e, in più abbiamo previsto per le professioniste che sono iscritte da meno di cinque anni in un albo professionale di poter richiedere e ottenere un prestito a tasso zero da 5.000 a 25.000. Infine, abbiamo evitato che venissero persi 65 milioni di euro relativi ai sistemi produttivi che prevedono realizzazioni infrastrutturali e benefici per le aziende operanti nei comuni in cui ricadono i progetti dei Pisl». Ma non è finita. «Con il presidente Oliverio – conclude Carlo Guccione – stiamo pensando al reddito minimo». Lavori in corso... ◀





L'assessore regionale. Carlo Guccione il più votato in Calabria

LA POLEMICA

Corbelli attacca Renzi: «Oliverio non ceda ai diktat romani e all'arroganza del Premier»

«La Calabria perbene e onesta non può che stare dalla parte del presidente Oliverio, a iniziare dalla sua difesa del diritto alla salute di chi vive nella nostra terra». Lo afferma Franco Corbelli, del movimento "Diritti civili".

A PAGINA 8

POLEMICA CONTRO RENZI

«La Calabria non è una terra da colonizzare»

Sanità, Corbelli: la nostra regione non può cedere ai diktat romani e all'arroganza di questo premier



La decisione del Cdm di affidare a un "esterno" (l'ingegnere Massimo Scura) la gestione della Sanità calabrese provoca reazioni ancora a distanza di giorni. Dopo lo sfogo dell'assessore Carlo Guccione, che ha chiesto a gran voce che il settore ritorni ai calabresi, è il turno del leader del movimento "Diritti civili" Franco Corbelli, che ieri, in una lunga nota ha stigmatizzato i ritardi e l'atteggiamento del Governo.

«La Calabria perbene e onesta - scrive Corbelli - non può che stare dalla parte del presidente Oliverio, non può che difendere e apprezzare la sua dignitosa e coraggiosa difesa dei diritti, ad iniziare da quello più importante, il diritto alla salute, di questa terra fatta con grande passione e onestà nel corso dell'ultimo Consiglio dei ministri».

Lo stesso governatore era stato autore di una lettera aperta al ministro della Salute per denunciare come la Calabria fosse stata abbandonata a se stessa. «Anche in questa occasione - aggiunge Corbelli - Oliverio ha dimostrato di avere la schiena dritta, ha saputo resistere ad ogni forma di baratto e di ricatto, non si è lasciato né condizionare, né intimidire politicamente ed ha affrontato a testa alta Renzi e i suoi ministri. Io che mi sono strenuamente battuto perché lui si candidasse alle primarie e poi alla presidenza della Regione, lo ringrazio per questa sua coraggiosa e appassionata di-

fesa della Calabria. Ad Oliverio dico di continuare su questa strada, con la stessa determinazione e coerenza e lo stesso coraggio».

Nel mirino del leader di "Diritti civili" finisce proprio Renzi: «La Calabria non può cedere ai diktat romani e all'arroganza di questo premier e della sua corte di adepti. Con la battaglia sulla sanità, a difesa del sacrosanto diritto alla salute dei calabresi, la Calabria ha dimostrato che non è assolutamente più disposta a subire passivamente gli ordini di Palazzo Chigi!». Lo sgarbo subito dalla regione, diventata merce di scambio nelle trattative romane non è andato giù. Da qui lo sfogo di Corbelli che invita a uno scatto d'orgoglio: «La Calabria non è una terra da colonizzare! Pretende rispetto. Non ci faremo certamente né intimidire politicamente, né mettere all'angolo. Siamo pronti a combattere, gandhianamente. Ma non cederemo».

Corbelli coinvolge nella sua polemica anche il Nuovo centrodestra del ministro Beatrice Lorenzin. «Sia chiaro questo a Renzi - conclude infatti - al suo alleato Ncd e ai suoi seguaci, locali e nazionali. La Calabria proseguirà il suo cammino, con dignità, con una serie di iniziative di grande valore sociale, che insieme al presidente Oliverio metteremo in campo. Saranno queste importanti iniziative motivo di orgoglio di una intera regione, e non solo».



SUA SANITÀ

Il medico, tra mistero e responsabilità

La degenerazione della medicina difensiva e la riforma Balduzzi varata per porvi rimedio

di **DOMENICO SORACE**

Una delle voci di spesa più impreviste, ma rilevanti, del bilancio statale è rappresentata dalla cosiddetta medicina difensiva. Si tratta di quel complesso di indagini sanitarie che vengono prescritte dal medico in ottica non tanto diagnostica, quanto tutoria rispetto a rischi di contenzioso.

Un recente studio della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori sanitari ha stimato in circa 10 miliardi il costo di tale pratica, tanto, più o meno, quanto la spesa destinata alla ricerca. Tale dato non deve stupire. Si tratta di una reazione generata dall'opacità degli ordinamenti giuridici, quando scarsamente inclini a pareggiare diritti ed obblighi. Così è stata la legislazione italiana, che ha favorito un'interpretazione secondo cui la prestazione medica andasse stimata alla stregua di un ordinario adempimento contrattuale. Tale deriva ha generato perlomeno tre conseguenze:

a) la dilatazione del termine di prescrizione, sino al limite dei dieci anni;

b) l'inversione dell'onere della prova a carico del medico, chiamato a dimostrare l'efficacia della cura e/o la sua non incidenza causale sulla lesione;

c) la chiamata del sanitario anche per colpe lievi, sia in sede civile che penale.

Gli esiti sono stati nefasti. La professione medica è divenuta oggetto di contenziosi diffusi, tramutatisi mediaticamente in dileggio e, in taluni casi, in autentico linciaggio. A ciò si è aggiunta una nuova cultura del benessere, che è parsa ripudiare l'idea stessa della malattia o della morte e pretendere dal medico – sciamano dotato di poteri soprannaturali – il sollievo da ogni male. Fatto sta che la casistica delle condanne è divenuta vastissima, al punto da aver consegnato i medici alla degenerazione della medicina di-

fensiva.

È per porre rimedio a tale fenomeno che è intervenuta la cosiddetta legge Balduzzi (l. 189/12). Essa ha previsto, quale prima misura, una parziale "abolitio criminis", stabilendo che il medico non possa essere chiamato, in presenza di colpa lieve. Inoltre, ha riqualificato la responsabilità, riconducendola, di norma, alla casistica extracontrattuale. Il che ha determinato, perlomeno, due effetti salienti:

a) il limite prescrizione è stato ridotto da dieci a cinque anni;

b) l'onere di provare l'inappropriatezza della cura ed il suo legame con la lesione o la morte del paziente è stato assegnato alla parte lesa e non al medico.

Ma v'è un terzo livello, che è insieme giuridico e filosofico, della riforma Balduzzi che va apprezzato e concerne la negazione di una sovranità esclusivamente umana sul dolore e la sofferenza. È, questo, un punto focale, poiché vi è riconosciuto che il legame tra diritto al benessere e dovere di procurarlo o restituirlo assume tratti che, talvolta, valicano la competenza del medico e si inoltrano, piuttosto, nella dimensione impercettibile del senso e del tempo della vita. Certo, non bisogna credere che l'ordinamento abbia deposto le armi contro le pratiche sanitarie non corrette o inappropriate. Al medico continuano ad essere richiesti una qualità ed un livello di conoscenze speculari all'alta funzione cui è chiamato, pena sanzioni severe e proporzionate al valore costituzionale dei beni in discussione. Oltre questo, tuttavia, si ergono i limiti del mistero umano, di cui il medico non può disporre e dei quali, evidentemente, nemmeno può essere chiamato a rispondere.

*Avvocato



■ SANITÀ

Corbelli
«Calabria
trattata
da colonia»

CATANZARO- «La Calabria perbene e onesta non può che stare dalla parte del presidente Oliverio, non può che difendere e apprezzare la sua difesa dei diritti, ad iniziare da quello più importante, il diritto alla salute, di questa terra fatta con grande passione e onestà nel corso dell'ultimo Consiglio dei Ministri». Lo afferma, in una nota, Franco Corbelli, del movimento Diritti civili. «Anche in questa occasione - aggiunge - Oliverio ha saputo resistere ad ogni forma di baratto e di ricatto, non si è lasciato né condizionare, né intimidire politicamente ed ha affrontato a testa alta Renzi e i suoi ministri. A Oliverio dico di continuare su questa strada. La Calabria non può cedere ai diktat romani e all'arroganza di questo premier e della sua corte di adepti. Con la battaglia sulla sanità, a difesa del sacrosanto diritto alla salute dei calabresi, la Calabria ha dimostrato che non è assolutamente più disposta a subire passivamente gli ordini di Palazzo Chigi. La Calabria non è una terra da colonizzare. Pretende rispetto. Non ci faremo certamente né intimidire politicamente, né mettere all'angolo. Siamo pronti a combattere, gandhianamente. Ma non cederemo».



In settimana l'arrivo del commissario Scura. Potrà accelerare la firma del protocollo d'intesa tra Regione e Ateneo

Sanità, nel capoluogo le sfide più difficili

Oggi Quattrone deciderà sulle dimissioni del presidente della "Campanella". Incontro chiarificatore

Scura sta mettendo a punto una relazione programmatica sugli obiettivi da perseguire

Betty Calabretta

Il nuovo commissario ad acta della Sanità calabrese, Massimo Scura, è in attesa di definire a Roma con i ministri affiancanti tutti gli adempimenti propedeutici all'assunzione dell'incarico che gli ha conferito giovedì scorso il Consiglio dei Ministri. Nel frattempo, sta mettendo a punto una dettagliata relazione programmatica sugli obiettivi da perseguire, la *mission* e la *vision* del suo mandato. «Quando ho diretto l'Asl di Siena - ricorda - il segretario della Cgil mi diede atto, al termine del mio

mandato, di aver esattamente realizzato tutto quello che avevo annunciato». Sembra un tecnico molto determinato, organizzato e preciso, l'ing. Scura. Uno che non lascia niente al caso.

Nell'arco della settimana s'insedierà nella carica. A Catanzaro la sua venuta è particolarmente attesa, tenuto conto che nel capoluogo

regionale si giocano le partite più "calde" della sanità calabrese.

La prima è Fondazione Campanella, un caso ancora aperto. Oggi è previsto un colloquio tra il rettore dell'Università Aldo Quattrone e il presidente del centro oncologico Paolo Falzea, che ha rassegnato le dimissioni dal-

l'incarico nelle mani dello stesso Quattrone, da cui a suo tempo era stato indicato per la carica. Si saprà dunque se le dimissioni verranno accolte o meno, nell'ambito di una situazione di oggettiva difficoltà. Anche se il direttore della Fondazione, Mario Martina, ha firmato un atto di autorizzazione a proseguire le attività assistenziali e ambulatoriali per i pazienti già in cura, è ormai assodato che il personale della Campanella entro il 10 aprile andrà a casa. Pertanto è opinione condivisa, all'Umg, che prima il Tribunale nomina il commissario liquidatore meglio è. Quella che resta da fare è solo un'operazione contabile. Anche se la presenza del commissario ad acta non potrà disinnescare un meccanismo ormai senza ritorno, la sua presenza consentirà a Regione e Ateneo di definire il protocollo d'intesa tra le due Istituzioni (fermo da mesi ormai)

necessario per regolamentare, anche a livello finanziario, l'avvenuto trasferimento delle unità operative non oncologiche dalla Campanella all'Azienda ospedaliera Mater Domini.

L'altra questione riguarda la *governance* delle Aziende sanitarie cittadine, dove pesa la mancanza di una guida stabile. Nonostante la buona volontà dei direttori generali

facenti funzioni non pochi sostengono che la Giunta regionale debba nominare al più presto i manager - siano essi commissari o direttori generali - che con pieni poteri mettano a regime tutto quanto serve a produrre l'innalzamento dei livelli di assistenza (Lea) senza il quale la Calabria non potrà uscire

dal commissariamento.

Con la nomina del commissario ad acta da parte del Governo, nulla potrà più ritardare quella dei manager del Pugliese-Ciaccio e dell'Asp da parte dell'Esecutivo Oliverio, finora non espletata perché a ratificarla con appositi decreti non c'era il rappresentante del Governo. La Giunta per procedere alle

nomine manageriali potrà attingere all'elenco degli idonei stilato dalla commissione preposta. Con Massimo Scura a capo dell'Ufficio del Commissario ad acta, sarà possibile anche espletare le selezioni concorsuali autorizzate dal Governo ai fini del parziale sblocco del turnover del personale sanitario in Calabria. ◀



CONTRO IL CANCRO

Prevenzione Parte la campagna della Lilt

Dal 20 al 29 marzo la Settimana nazionale per la ricerca oncologica, che ha come obiettivo la sensibilizzazione in tema di prevenzione, arma vincente contro i tumori. La letteratura scientifica ha univocamente confermato che sane abitudini alimentari e corretti stili di vita (dieta equilibrata, niente fumo, ridotti consumo di alcol ed esposizione ai raggi solari) sono un efficace strumento di prevenzione. "Il cancro. Passaparola!" è lo slogan che apre la campagna della Lega italiana per i tumori (Lilt). Insieme all'olio extra vergine di oliva italiano, ad accompagnare questa XIV edizione della Settimana oncologica, ci saranno 5 testimonial d'eccezione: lo chef stellato Heinz Beck, la campionessa mondiale di salto in lungo Fiona May, i cantanti Gigi D'Alessio ed Anna Tatangelo, la giornalista Rai Maria Grazia Capulli. I volontari della Lilt saranno in piazza per diffondere questo invito alla salute. ◀



Garofalo spezza una lancia per il centro d'ecellenza

Dismettere il polo oncologico è dannoso per pazienti e territorio

«Una tragedia destinata a incrementare i processi di emigrazione»

È la sconfitta delle politiche pubbliche sanitarie

«Demenziale dismettere l'attività del Centro oncologico, ritenuto da tutti polo di eccellenza sanitaria. Un disastro per il territorio e per i degenti, costretti a rivolgersi ad altre strutture, spesso individuate fuori dalla regione. Una tragedia destinata a incrementare i processi di emigrazione oncologica che tanto danno arrecano all'economia del bilancio regionale». Lo ha affermato, in una nota, il dott. Eugenio Garofalo, componente del senato accademico dell'università "Magna Græcia" nonché componente dell'Ordine dei Medici di Cosenza.

«Le dimissioni delle attività della "Campanella" decretano soprattutto – secondo Garofalo – la sconfitta delle politiche pubbliche sanitarie,

dimostratasi fino ad oggi incapace o impotente ad individuare soluzioni robuste, in grado di risanare e potenziare i servizi erogati in favore dei cittadini bisognosi di cure e assistenza. Procedere al licenziamento del personale altamente specializzato, ricco di esperienza e conoscenza nello specifico campo di intervento, significa impoverire e immiserire di risorse umane e professionali un comparto che ha già duramente pagato un duro prezzo alle politiche di austerità messe in atto dai governi, ad ogni livello».

«Danni innumerevoli – ha concluso Garofalo – che si andranno a ripercuotere, inoltre, sul tirocinio e sulla formazione del futuro personale sanitario e degli studenti in medicina e nelle professioni sanitarie. Studenti, dottorandi e specializzandi, ancora una volta siamo a fianco della Fondazione Campanella e dei suoi dipendenti». ◀



FONDAZIONE CAMPANELLA

«La chiusura del polo oncologico è un vero disastro»

Eugenio Garofalo riflette sugli innumerevoli danni che si andranno a ripercuotere anche sulla formazione del futuro personale sanitario

Eugenio Garofalo, componente del Senato Accademico dell'Università "Magna Graecia" di Catanzaro



Sono passati alcuni giorni dalle dimissioni di Paolo Falzea, presidente della Fondazione Campanella. Il gesto a pochi giorni dall'avvio dei licenziamenti per 245 persone.

La Fondazione non smette di essere di una polemica senza fine: promesse, finanziamenti mai arrivati, proteste, disagi, gesti eclatanti.

Nulla ha potuto scongiurare la sua fine. Un centro, la Campanella, fiore all'occhiello dell'oncologia calabrese, ma soprattutto

punto di riferimento per i malati che da un giorno all'altro hanno perso i loro medici, la "famiglia" che li ha accompagnati nella dura lotta contro il cancro. Che fine faranno i malati? Che fine faranno i medici e i tirocinanti? «Demenziale dismettere l'attività del Centro oncologico, ritenuto da tutti polo di eccellenza

sanitaria. Un disastro per il territorio e per i degenti, costretti a rivolgersi ad altre strutture, spesso individuate fuori dalla regione. Una tragedia destinata a incrementare i processi di emigrazione oncologica che tanto danno arrecano all'economia del bilancio regionale». Queste le parole di Eugenio Garofalo, componente Senato Accademico dell'Università degli studi "Magna Graecia" di Catanzaro. «Le dimissioni delle attività della "Campanella" - continua Garofalo - decretano soprattutto la sconfitta delle politiche pubbliche sanitarie, dimostratasi fino ad oggi incapace o impotente ad individuare soluzioni robuste, in grado di risanare e potenziare i servizi erogati in favore dei cittadini bisognosi di cure e assistenza. Procedere al licenziamento del personale altamente specializzato, ricco di esperienza e conoscenza nello specifico campo di in-

tervento, significa impoverire e immiserire di risorse umane e professionali un comparto che ha già duramente pagato un duro prezzo alle politiche di austerità messe in atto dai governi, ad ogni livello».

«Danni innumerevoli - conclude Garofalo - che si andranno a ripercuotere, inoltre, sul tirocinio e sulla formazione del futuro personale sanitario e degli studenti in medicina e nelle professioni sanitarie. Studenti, dottorandi e specializzandi, ancora una volta siamo a fianco della Fondazione Campanella e dei suoi dipendenti».

R.C.

UNA TRAGEDIA
destinata a incrementare i processi di emigrazione oncologica che arreca un danno notevole al bilancio regionale



SANITÀ

«La nomina di Scura è l'ennesimo schiaffo alla nostra Calabria»

Il sindaco di Locri, Giovanni Calabrese, sulla scelta del Commissario accusa: «Non aver sostenuto Oliverio evidenza una miopia politica»

«Un ennesimo schiaffo alla Calabria ed ai calabresi». La nomina di Massimo Scura quale nuovo commissario della sanità regionale al sindaco di Locri, Giovanni Calabrese, non è piaciuta.

«E' difficile non esprimere disappunto e non evidenziare l'errore della deputazione parlamentare calabrese e dell'Anci Calabria nel non sostenere con forza e determinazione la nomina del presidente Oliverio a commissario». Colpa, secondo Calabrese, - il quale si definisce «orgogliosamente uomo di destra ed uomo libero di pensare e di scegliere e di portare avanti una rivoluzione democratica per il Locride e per la Calabria»- di una politica regionale che è portata avanti dalle «solite distruttive» logiche che hanno scelto di «dividersi non sostenendo il percorso richiesto ed indicato dal presidente Oliverio». Il sindaco di Locri, in una lunga ed accorata lettera al Presidente della Regione, attacca fortemente i politici calabresi colpevoli, a suo giudizio, di non aver «compreso l'importanza di riappropriarsi, per il tramite della massima carica istituzionale regionale, della guida di un settore chiave che incide in modo chiaro e netto sulla vita quotidiana dei cittadini calabresi. Non si è afferrato - sostiene Calabrese- che sulla Sanità non si doveva guardare all'interesse dell'appartenenza della propria parte politica o di corrente partitica per come accaduto, ma sarebbe stato giusto e corretto affidare il ruolo al presidente della Regione che tra l'altro ha il bilancio regionale assorbito in massima parte propria dalla sanità. Non averlo fatto evidenzia

una miopia politica non indifferente che ancora una volta colpisce e penalizza la comunità calabrese. La Calabria è una terra sfortunata, ma spesso è evidente che siamo proprio noi calabresi a pilotare le negatività del nostro destino».

Un problema quello sanitario che nella Locride è oggetto di discussione e preoccupazione perché «problematica maggiormente colpita dal disinteresse politico degli ultimi anni, per come il sottoscritto -dice Calabrese- non ha esitato a denunciare indipendentemente dalla nota e confermata appartenenza politica, ma nell'interesse della collettività amministrata e dell'intero territorio locrideo, rinnoviamo al presidente Oliverio tutte le nostre preoccupazioni appellandoci allo stesso affinché si possa individuare un percorso che ridia dignità all'Ospedale della Locride ed a tutta la sanità territoriale».

Ad un anno, quasi, da quando i sindaci della Locride si incatenarono davanti al nosocomio locrese, Calabrese, adesso ricorda come quel grido di aiuto sia stato ignorato «dalle alte sfere decisionali della politica che oltre a sterili e demagogiche "passerelle" nulla hanno fatto per un territorio martoriato e per il morente settore sanitario».

Si appella a Oliviero, Calabrese, e lo fa chiedendo di rispettare «la Locride, non può e non deve continuare ad essere mortificata, ad essere presa in giro, ad essere meta di ridicole visite elettorali e dimenticata, ignorata e - conclude il sindaco di Locri- trascurata nelle successive fasi di governo».

Annalisa Costanzo



LA STORIA Il calvario lavorativo del dipendente tra carte bollate e sentenze dei giudici

Mobbing, il caso finisce a Roma

La vicenda di un impiegato dell'Asp oggetto di un'interrogazione della Nesci

di **TERESA ALOI**

AD AGOSTO dello scorso anno aveva chiesto che la procura accendesse i riflettori sulla sua storia. L'aveva definita una "grave storia di malasanità amministrativa". A distanza di sette mesi nulla è cambiato e il suo caso è arrivato a Roma. Lui, è un dipendente dell'Azienda sanitaria provinciale. In molti ricorderanno la sua storia, «un vero e proprio calvario» come più volte lo definisce, fatto di trasferimenti da un ufficio all'altro, nonostante lui sia in possesso di specifici titoli e specializzazioni, di spostamenti, di azioni che definisce illegittime, dequalificanti e penalizzanti. Di risposte sollecitate e mai arrivate.

Ora quelle risposte le chiede direttamente al Governo: ha scritto al deputato del Movimento 5 Stelle Dalida Nesci che, proprio nei mesi scorsi ha presentato un'interrogazione a risposta scritta al Ministero della Salute, al ministero dell'Economia e delle Finanze e al ministero per la Semplificazione e la pubblica amministrazione. La sua vita lavorativa è racchiusa in quattro pagine. Nero su bianco. I suoi titoli, i suoi master conseguiti nel corso degli anni, le sentenze del giudice di pace che dichiara illegittima una sanzione che l'Asp gli ha comminato tempo fa, sono tutte lì. C'è tutto. Senza dimenticare che sulla questione è anche intervenuta la Commissione parlamentare d'inchiesta del Senato sull'efficacia e efficienza del Servizio sanitario della precedente legislatura. In quel caso, il senatore Ignazio Marino, nella sua

qualità di presidente della Commissione inoltrò all'allora commissario dell'Azienda sanitaria provinciale precise richieste in merito ai fatti denunciati. Ma, neppure a ricordarlo, la risposta a quei quesiti non arrivò mai.

Il tutto mentre quel faldone di carte e documenti che ha raccolto pazientemente, diventava sempre più pesante.

Vuole risposte. Giura che sarà anche l'ultima cosa che farà. E non gli importa a andare e venire da diversi uffici, fotocopiare pazientemente tutto ciò che riguarda la sua storia. E' caparbio, di quella caparbia che solo l'aver giustizia è in grado di placare. Perché alla fine non chiede altro che gli venga data la possibilità di dimostrare la fondatezza delle accuse che inoltra all'Azienda.

Da febbraio di quest'anno è in servizio presso il Servizio Veterinario: arrivava dall'unità operativa di Protezione ambientale dopo aver prestato attività presso l'Igiene pubblica dove era stato reintegrato dopo una sentenza del giudice ma dove gli è stato impossibile proseguire la sua attività «per problemi di incompatibilità ambientale e di salute». Eppure lui, a suo tempo, aveva tutte le carte in regola per restare al suo posto originario: è tecnico della prevenzione nell'ambiente e nei luoghi di lavoro. E invece vengono avviati procedimenti disciplinari su procedimento disciplinari, sanzioni su sanzioni, trasferimenti su trasferimenti. Senza un perché. O meglio senza un perché motivato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



■ GIOIA TAURO Dibattito a più voci sulla sanità nella Piana e sulle vicende dell'appalto

Ospedale nuovo, quale futuro

I cittadini chiedono la massima trasparenza sul progetto e la sua realizzazione

GIOIA TAURO – La sanità nella Piana e le vicende della realizzazione del nuovo ospedale.

Sono stati questi i temi di un convegno tenutosi presso il palazzo Baldari a Gioia Tauro promosso dal Comitato Pro Ospedale Unico della Piana.

All'incontro hanno partecipato l'onorevole Dalila Nesci del Movimento 5 Stelle, l'ex sindaco di Gioia Tauro Renato Bellofiore, Jacopo Rizzo e Giacomo Saccomanno.

Il dibattito moderato da Michele Albanese, si è incentrato sul futuro dell'ospedale nuovo che proprio stamani vedrà la firma con la consegna dei lavori alla ditta aggiudicatrice dell'appalto. Il dibattito ha fatto emergere i punti oscuri e i dubbi sulle procedure seguite.

Il primo ad intervenire è stato l'ex sindaco Bellofiore, ha dichiarato di ritrovarsi perfettamente nell'idea lanciata da Michele Albanese del superamento dei campanilismi e dell'abbattimento dei conflitti e delle futili opposizioni ed ha auspicato una collaborazione per il raggiungimento degli obiettivi con trasparenza e rispetto delle regole, ma ha voluto comunque ricordare alcuni aspetti mai chiariti sulla vicenda: la prima è la presunta gratuità dei terreni sui quali visto che la provincia ha dovuto acquisire tali terreni, la seconda dal presunto cam-

biamento di indirizzo sul sito dove far sorgere l'ospedale da parte della conferenza dei sindaci. Bellofiore ha parlato di atti tutt'altro che limpidi sulle procedure adottate. Chiaro l'intervento dell'onorevole del Movimento cinque stelle Dalila Nesci secondo la quale una volta realizzato il nuovo ospedale gli altri ospedali presenti nella piana verranno chiusi o declassati.

La deputata del M5S Dalila Nesci ha a questo proposito ricordato la visione di atti presso il dipartimento lavori pubblici della Regione.

Jacopo Rizzo, invece, ha insistito sul fatto che quello di Palmi non rappresenta il baricentro della piana e non è dunque l'area più razionalmente suggerita sul quale far sorgere la struttura.

Gli aspetti giuridici sono stati trattati da Gianfranco Saccomanno secondo il quale sulle procedure adottate vi sarebbero irregolarità pesantissime che potrebbero fermare l'iter di costruzione del nuovo ospedale. Ha ricordato tra le altre cose che è aperto più di un procedimento da parte di alcune Procure che potrebbero presto dare novità ed individuare precise responsabilità penali, ma la pesantissima presa di posizione della Corte dei Conti. Commovente, poi l'intervento di Alfonso Scutellà, padre di Flavio, il bambino morto

nel 2007 a causa della disorganizzazione sanitaria.

Uno dei tanti casi di mala sanità che si sono registrati in Calabria. Scutellà ha detto di essersi augurato che sacrificio di Flavio avesse potuto sortire effetti positivi sulla situazione, ma tale speranza si è trasformata poi in delusione per le responsabilità politiche sulle gestione della sanità che è divenuta tragica ed irreversibile.

I partecipanti hanno anche espresso le loro perplessità sulla forma di appalto scelta, che prevede che la società che si è aggiudicata la gara, oltre ad investire soldi privati gestisca per ben 30 anni il funzionamento della struttura.

Dal confronto è emersa comunque unanime la necessità di fare chiarezza sulla situazione, affinché tutto sia svolto con la massima trasparenza, nell'interesse dei cittadini, per far sì che il progetto del nuovo ospedale non rappresenti l'ennesimo fallimento nel campo della sanità per una Piana già flagellata.

f.p.

